

<b>PROVIDER</b>	GIUNTI PSICOLOGIA.IO
<b>ID PROVIDER</b>	6228

<b>TITOLO DELL'EVENTO</b>	È il ricevente che crea il contesto: lo psichiatra sistemico di fronte alle psicosi
<b>TIPOLOGIA</b>	FAD
<b>RESPONSABILE SCIENTIFICO</b>	DANIEL GIUNTI
<b>DESTINATARI</b>	Tutti i professionisti sanitari
<b>CREDITI</b>	10

<b>ACQUISIZIONE COMPETENZE TECNICO-PROFESSIONALI</b>	FRAGILITA' (MINORI, ANZIANI, TOSSICO-DIPENDENTI, SALUTE MENTALE) TUTELA DEGLI ASPETTI ASSISTENZIALI E SOCIO-ASSISTENZIALI (22)
<b>ACQUISIZIONE COMPETENZE DI PROCESSO</b>	DOCUMENTAZIONE CLINICA. PERCORSI CLINICO-ASSISTENZIALI DIAGNOSTICI E RIABILITATIVI, PROFILI DI ASSISTENZA - PROFILI DI CURA (3)
<b>ACQUISIZIONE COMPETENZE DI SISTEMA</b>	LINEE GUIDA - PROTOCOLLI – PROCEDURE (2)

<b>PROGRAMMA</b>	<p>Scopo del seminario è quello di evidenziare le competenze e le risorse che l'approccio sistemico mette a disposizione degli operatori che sono chiamati ad intervenire nelle situazioni che possiamo chiamare "malattie mentali complesse" (Miermont). Queste ultime riguardano prevalentemente l'area delle psicosi e necessitano di percorsi terapeutici, riabilitativi e assistenziali, che sono spesso lunghi e tortuosi. Inoltre, necessitano di governare il complesso sistema terapeutico che in queste situazioni prevede l'integrazione di più contesti di cura e molti terapeuti in modo da condividere il percorso evolutivo tra i curanti, la famiglia e il paziente.</p> <p>Il percorso evolutivo ha come obiettivo quello di arrivare a una trasformazione "reale" dell'organizzazione relazionale della famiglia che porti all'elaborazione ad un possibile distacco, un'individuazione e il superamento della fase del ciclo vitale in cui la famiglia si è bloccata. L'ipotesi sistemica ci sollecita a guardare al comportamento sintomatico non soltanto come il risultato di una alterazione intrapsichica individuale, ma come segnale di un funzionamento disadattivo del gruppo di appartenenza che non riesce ad assolvere ai compiti evolutivi di quella che chiamiamo la fase dello svincolo. Quest'ultima comporta la possibilità per il figlio di accedere ad un progetto esistenziale di autonomia e di individuazione personale. Non è casuale che le gravi patologie psichiche insorgano in questa fase di vita. La capacità di un figlio di differenziarsi è interdipendente dalla capacità delle figure genitoriali (o di chi ne fa le veci) di ricontrattare la relazione genitoriale/coniugale: il sistema da prendere in considerazione va sempre al di là della stanza di terapia, non è limitabile al sistema convocato, e</p>
------------------	---

	<p>non riguarda solo la famiglia, ma la costruzione di reti tra operatori e servizi che è necessario attivare per rispondere alle necessità terapeutiche di queste situazioni complesse.</p> <p>Nel corso del seminario trova spazio una riflessione su come fare attenzione a non trovarsi coinvolti in situazioni di non collaborazione che portano alla rottura dell'alleanza terapeutica e all'abbandono della terapia. La non collaborazione non è reificabile nel paziente, ma è il risultato di come molti fattori in gioco interagiscono tra loro e influiscono sulla collaborazione (l'alleanza terapeutica), che rimane il cardine su cui si snoda il percorso di cambiamento, una condizione relazionale oscillante nel tempo che va costantemente monitorata.</p> <p>In questo sta, secondo M. Pelli, la responsabilità del terapeuta: costruire alleanze e mantenerle, qualsiasi sia la sua posizione nella rete di interazioni che fanno da supporto al sistema terapeutico.</p>
--	--

<b>DOCENTI</b>	
Massimo Pelli	<p>Psichiatra e psicoterapeuta di formazione sistemico-relazionale. Didatta del Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale dal 1985. Socio Ordinario e membro della Commissione didattica della SIPPR. Dal 1979 ha lavorato nei Servizi per la Salute Mentale e dal 1999 al 2012 è stato Direttore della UOC Municipio 18 nel DSM della ASL RME. Autore di numerose pubblicazioni tra cui: Le situazioni di non collaborazione in Psicobiettivo (vol.1/2006 ). Ha curato la pubblicazione del libro La Terapia del Sorriso. Il contributo teorico, clinico e nella formazione di M.G. Cancrini e L. Harrison (Scione, 2014) e l'edizione Italiana di Terapia familiare ultramoderna di J.L. Linares (Franco Angeli, 2017).</p>